

Anno IV – Numero 1  
MARZO 2012

## Sommario

pag	
1	Editoriale
2	Intervista a Massimo Masi
4	Comunicato Stampa diretto al ministro Fornero
5	Il punto di vista di un giovane sindacalista
7	L'educazione finanziaria e i giovani
9	L'angolo dei libri
10	Seminario Giovani e Mercato del lavoro

**Segretaria Nazionale**  
Mariateresa Ruzza

**Redazione a cura di**  
Renato Cestaro

**Comitato di Redazione**  
Renato Cestaro  
Ingrid Franzolini  
Silvia Muccia  
Benedetta Sabatini  
Raffaele Tantone  
Teresa Viola

## SEGRETERIA NAZIONALE

Dipartimento Giovani  
Via Lombardia 30  
00187 Roma  
tel.06.420.35.91  
fax. 06.484.704  
www.uilca.it  
giovani@uilca.it

## Fra tante banalità, una proposta concreta.

**GIOVANI:** stereotipi, frasi fatte, giudizi sommari: ne hanno dette di ogni...li hanno definiti in tanti modi..bamboccioni, sfigati, mammoni, sono stati definiti senza iniziativa, descritti come quelli che vogliono rimanere vicini alla mamma.

Il posto fisso è noioso, che bella la libertà...ma libertà di che? Di essere disoccupati di lungo periodo, di dover chiedere ai genitori, a 30 e passa anni, la paghetta per andare al cinema? Di laurearsi a 30 anni per chiedere magari, nel frattempo, si sono fatti mille lavori per mantenersi agli studi, per aiutare la famiglia a pagare le tasse universitarie che hanno raggiunto significativi livelli? Di non poter avere autonomia dalla famiglia? E magari non è venuto in mente a nessuno che molti si sono iscritti all'università perché non avevano un lavoro stabile? Che rimangono a casa perché questo stato non li aiuta, e che l'unico tetto sicuro è ancora quello della famiglia? Pare che lo sport più praticato in Italia da politici e personaggi pubblici sia pontificare sui giovani e sul loro status: parlano dei giovani, forse perché è più facile parlare dei giovani, anziché parlare ai giovani, ascoltarli, fare cose concrete per loro.

A parte il fatto che i giovani non sono "una categoria", etichettabile e classificabile sotto uno stereotipo (come non lo sono le donne, gli uomini, gli extracomunitari, ecc.): stiamo parlando di persone, che cercano una loro strada, una loro realizzazione, un loro spazio nel mondo, come tutti, ai nostri tempi, abbiamo cercato di fare. Ma molti di noi, avendo tanti anni sulle spalle, abbiamo trovato meno difficoltà quando, anni o decenni fa, abbiamo cercato il nostro posto nel mondo: le opportunità erano maggiori, le possibilità di un lavoro stabile molto più alte.

Si cambiava lavoro per migliorare, mentre oggi molti giovani lo cambiano perché è finito il periodo del contratto a termine, della somministrazione, dello stage; o perché l'azienda chiude, o licenzia.

Chi si occupa di sindacato lo sa bene quanti giovani vede ogni giorno che arrivano con il loro curriculum, sperando in un consiglio, in un'indicazione per l'agognato posto.

Quante risorse, quanti entusiasmi, quante speranze si infrangono nella ricerca di un'occupazione che non si trova!

Ecco, questa dovrebbe essere la priorità oggi: la difesa dell'occupazione, la creazione di nuova, buona occupazione. Buona, cioè stabile, dignitosamente retribuita, che offra possibilità di crescere, di impegnare, di mettere a frutto le proprie conoscenze, di dare il proprio contributo alla società.

Chiedono troppo questi giovani? No, chiedono il giusto: questo dovrebbero capire i politici, i personaggi pubblici, i professori, quelli che possono fare qualcosa per i giovani non dovrebbero dormire sonni tranquilli, se non si applicano ogni giorno per fare qualcosa di concreto.

E anche tutti noi che, per nostra fortuna, abbiamo il posto fisso, dobbiamo pensare a questi giovani disoccupati loro malgrado.

Sia ben chiaro, non è licenziando gli occupati con più facilità che si creano nuovi posti di lavoro: è piuttosto finalizzando gli sforzi di tutti per trovare soluzioni innovative, valide, concrete.

Questa newsletter è dedicata ad una proposta CONCRETA che le organizzazioni sindacali del credito hanno costruito, attraverso una previsione specifica contenuta nell'ipotesi di rinnovo del Contratto Nazionale del Credito che, a breve, verrà portata alla valutazione dei colleghi nelle assemblee.

In questo numero riportiamo l'intervista al Segretario Generale della nostra organizzazione, Massimo Masi, su questa proposta "rivoluzionaria" di concreta solidarietà degli occupati del settore verso i disoccupati, per la creazione di posti di lavoro stabile, per il superamento del precariato nel settore.

Auspichiamo che questo fattivo modello di solidarietà possa essere esportato in altre situazioni lavorative e possa espandersi questa esperienza di vera solidarietà, non a parole ma nei fatti.

mtr



## **Priorità a nuove assunzioni stabili di giovani**

*A cura di Fulvio Furlan*



Nella serata di giovedì 19 gennaio le Organizzazioni Sindacali e l'Associazione Bancaria Italiana hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto Nazionale, scaduto il 31 dicembre 2010, da sottoporre all'approvazione dei lavoratori nel corso delle assemblee, che saranno indette dopo la prima settimana di marzo.

Punto centrale dell'intesa sono le importanti novità concordate a favore dell'occupazione stabile, in particolare giovanile.

Inoltre è stato definito un aumento salariale dopo tre anni di 170 euro, compensato parzialmente per lo stesso periodo da alcune formule tra cui soprattutto la mancata maturazione dell'anzianità di servizio funzionale agli scatti di anzianità dal 1° gennaio 2013 al 31 luglio 2014.

Al termine dei tre anni l'incremento economico andrà a regime e sarà in linea con le richieste sindacali di copertura dell'inflazione.

L'ipotesi di accordo inoltre consente il consolidamento dell'Area Contrattuale e definisce nuovi orari di apertura degli sportelli per consentire alle banche un recupero di produttività.

Con il segretario generale della Uilca Massimo Masi abbiamo approfondito l'esito del confronto per il rinnovo, concentrando in particolare l'attenzione sul tema delle nuove assunzioni stabili.

***L'occupazione è stato un argomento centrale nella trattativa per il rinnovo contrattuale. Quali sono i punti principali definiti in materia?***

Innanzitutto voglio sottolineare la grande importanza sociale di avere introdotto all'interno dell'ipotesi di accordo soluzioni per nuova occupazione stabile, per dare prospettive di lavoro ai giovani concrete e durature e superare qualsiasi logica di precariato nel settore del credito.

Per ottenere tutto ciò abbiamo condiviso l'istituzione di un Fondo per l'Occupazione, sostenuto in via solidaristica dalle lavoratrici e dai lavoratori e dal top management.

***In che modo?***

Per alimentare il Fondo le aziende verseranno il corrispettivo di una giornata

di lavoro per ogni dipendente, attraverso la rinuncia di 7,5 ore nella Banca delle Ore, da parte di chi appartiene alle Aree Professionali, e di un giorno di ex festività, per quanto riguarda i Quadri Direttivi e i Dirigenti.

***E il top management?***

I manager verseranno il 4% della loro retribuzione. Non esiste la possibilità di vincolarli a tale onere, in quanto non sono soggetti a contratti collettivi, ma il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari con una lettera ha inviato



*Il segretario nazionale Massimo Masi*

...segue da pag.2



## Priorità a nuove assunzioni stabili di giovani

A cura di Fulvio Furlan



loro un forte richiamo in tal senso e per un generale contenimento dei loro emolumenti. Si tratta di una svolta epocale nell'obiettivo di contenere le retribuzioni del top management, che la Uilca persegue da tempo con ostinazione, malgrado riguardi un ambito dove le aziende da sempre rivendicano massima autonomia e discrezionalità.

La differenza tra la media del salario dei dipendenti e quello dei manager è esorbitante e profondamente iniqua. La Uilca quindi vigilerà con grande attenzione, rendendo pubblici i versamenti effettuati ed evidenziando chi non avrà partecipato.

### **Come avverranno le assunzioni?**

Il Contratto di riferimento sarà quello di apprendistato. Ai neo assunti sarà applicato un salario di ingresso per 4 anni di 1.679,89 euro lordi, inferiore rispetto di circa il 18% a quello oggi previsto per un lavoratore al 1° Livello della 3<sup>a</sup> Area Professionale.

Tale soluzione è stata adottata per agevolare l'assunzione immediata a tempo indeterminato e sarà comunque, come detto, transitoria. Inoltre per sopperire, seppur parzialmente, al salario d'ingresso per i neo assunti verrà portato il contributo previdenziale complementare al 4%.

### **In tema occupazione vi sono altre novità?**

Un passaggio importante riguarda il consolidamento dell'Area Contrattuale, raggiunta condividendo la possibilità di attivazione dei Contratti Complementari per specifiche attività, già normati nel Contratto Nazionale e mai attivati.

Allo stesso tempo si sono fissate condizioni per il rientro (insourcing) di attività ester-

nalizzate, con la progressiva applicazione del contratto del credito.

### **Come giudica l'esito del confronto per il rinnovo contrattuale?**

È stata una trattativa complessa, condizionata in modo pesante dalla grave crisi economica mondiale, che coinvolge inevitabilmente anche il settore del credito, al cui termine è stato però ottenuto un risultato di grande valore per nuova occupazione a favore dei giovani.

In tale ambito si sono definiti anche aumenti contrattuali che consentono a regime, alla scadenza del Contratto, il 30 giugno 2014, il recupero dell'inflazione e si è consolidata l'Area Contrattuale. Inoltre è stata resa più esigibile la norma sui sistemi incentivanti che tanti problemi e pressioni aveva creato sui lavoratori, soprattutto giovani, nel recente passato.

Nel complesso tutto ciò costituisce un risultato da apprezzare, anche perché ha scardinato le impostazioni iniziali dell'Abi che ponevano in alternativa l'occupazione e la crescita salariale, vincolando comunque quest'ultima a criteri di incremento di produttività.

**HAI UNA DOMANDA DA FARCI?**

**MANDA UN'E-MAIL A:**

[giovani@uilca.it](mailto:giovani@uilca.it)

**OPPURE SCRIVICI SULLA PAGINA  
FACEBOOK "UILCA GIOVANI"**

Fulvio Furlan

## COMUNICATO STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE



### **Fornero ascolti chi, come il sindacato del credito, nel rinnovo del Contratto ha dimostrato che si può creare occupazione stabile senza ledere i diritti dei lavoratori**

Sta diventando ormai inammissibile il tentativo del Governo, e nello specifico della ministra Fornero, di arrivare a una riforma del mercato del lavoro senza il pieno coinvolgimento del sindacato. Questo atteggiamento smentisce dichiarazioni di disponibilità al dialogo costruttivo che l'Esecutivo ha rilasciato fin dal suo insediamento e rischia di configurarsi come miope e presuntuoso, per affrontare un tema di estrema complessità e vastità come quella in discussione.

Se l'obiettivo è quello di creare nuova occupazione stabile, in particolare a favore dei giovani e delle donne, il rinnovo del Contratto del credito costituisce un riferimento importante a dimostrazione del fondamentale contributo in termini di ricerca del consenso e di individuazione di soluzioni positive, che il sindacato è in grado di fornire e sostenere.

Chiediamo alla ministra di essere umile e di venire ad apprendere come le parti con grandi disponibilità, innovazione e solidarietà hanno creato il Fondo per l'Occupazione stabile, per combattere la precarietà e per una riqualificazione professionale dei lavoratori, che

dovranno lavorare di più a causa della sua legge di riforma pensionistica.

Allo stesso tempo, ricordiamo alla ministra Cancellieri che in banca non si lavora "vicino

alla mamma" e che il comparto dimostra come sia possibile gestire processi di mobilità.

Questi inutili approcci ossessivi da parte del Governo rispetto all'articolo 18 rischiano di diventare alibi per raggiungere uno scopo puramente formale, che in concreto non consegue l'obiettivo di aumentare l'occupazione nel Paese.

L'umiltà di ascoltare e di non sedere sempre in cattedra, dovrebbe essere patrimonio di tutti, dei ministri, dei politici e dei sindacalisti.

Il segretario generale Uilca  
Massimo Masi



## **L'ipotesi di rinnovo del Contratto del Credito: un'occasione da cogliere al volo**

*A cura di Emanuele Rossi*

Sappiamo bene che nei momenti di crisi il mercato del lavoro cerca nuovi equilibri, ampliando il ricorso alla manodopera precaria e a bassa retribuzione e rinunciando a investire sulle giovani generazioni, che trovano minori probabilità di occupazione e si vedono offrire salari più bassi, con effetti preoccupanti per le stesse prospettive di fuoriuscita dalla crisi. Altro che autoregolazione del libero mercato!

Una "crisi nella crisi", quella del lavoro, che in Italia sembra avere un obiettivo preciso: i giovani; quelli che il posto fisso non l'hanno mai neppure sognato ma che non per questo si sono finora divertiti. Quelli che sono stati assunti con contratti "non-standard" al solo fine di abbassare il costo del lavoro e disporre di un margine di forza lavoro facilmente aggiustabile secondo il ciclo economico. Difatti, tra i tanti lavoratori che hanno perso il posto di lavoro ultimamente, quasi la metà ha meno di 35 anni e si tratta prevalentemente di cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per conclusione di stage e contratti a termine, a progetto, di collaborazione, interinali o stagionali (65%), più che per licenziamenti e mobilità (27%) o per volontà del lavoratore (8%).

Di più, l'ultimo rapporto dell'Ismu sul lavoro ci racconta di una generazione che si sente vittima, che vede frustrati gli sforzi formativi e specialistici, mal pagata e scarsamente valorizzata, che si ritrova insicura e considera (due su tre) l'immigrazione un problema, che perde fiducia nel lavoro fino al punto di smettere di cercarlo attivamente,

sperando che il precedente contratto venga rinnovato o che il telefono squilli dopo ricerche già fatte. Crescono così le disuguaglianze nelle condizioni di partenza tra coloro (molti) che sono talmente scoraggiati dalla situazione attuale da essersi convinti che un altro lavoro non lo si possa trovare e i fortunati (pochi) che hanno un lavoro che li aspetta. I più coraggiosi continuano a studiare o a frequentare corsi di formazione, mentre il successo professionale di un giovane appare dipendere più dal luogo di nascita e dalle caratteristiche dei genitori che da caratteristiche personali come il titolo di studio conseguito.

In questo quadro, il rischio che molti giovani entrino in una spirale di disoccupazione o di inattività di lunga durata è decisamente elevato. Eppure tutti riconoscono che la crescita economica non può fare a meno dei giovani né i giovani della crescita. L'allora Governatore di BankItalia Mario Draghi denunciava nell'ottobre scorso che "si stanno sprestando risorse preziose; stiamo mettendo a repentaglio non solo il loro futuro ma quello del paese intero".

In questo contesto un soggetto rappresentativo aperto alla società, laico e riformista come il nostro ha il dovere di dare il suo contributo per creare nuova e buona occupazione. È inutile negare la realtà: la struttura dell'occupazione e gli strumenti di sostegno esistenti tendono a favorire le persone meno giovani o già occupate. Occorre allora innanzitutto fare in modo di rendere più conveniente l'assunzione di giovani a tempo indeterminato, utilizzando tutte le leve a disposizione: dal fondo per

....segue da pag.6

## L'ipotesi di rinnovo del Contratto del Credito: un'occasione da cogliere al volo

*A cura di Emanuele Rossi*

le assunzioni ai contratti complementari per favorire gli insourcing, dagli incentivi per i contratti di solidarietà espansiva al cosiddetto "salario d'ingresso". Anche su questo punto così controverso bisogna guardare la realtà. Dai primi anni Novanta i salari d'ingresso dei più giovani si sono ridotti in termini reali senza essere compensati da una più rapida progressione salariale nella successiva carriera lavorativa. Nell'ipotesi di rinnovo del CCNL si intravede invece un cambio di passo: pur in un quadro di sostanziale moderazione salariale iniziale, si garantisce un flusso di assunzioni significativo, con forma stabile e prospettive retributive certe.

Fino ad oggi gli sforzi per rimuovere gli ostacoli alle assunzioni sono andati nel senso di moltiplicare le forme contrattuali atipiche. Come risultato, stiamo assistendo a una vera e propria svalutazione delle capacità e delle aspirazioni individuali che rischia di farsi persistente, traducendosi in percorsi occupazionali incerti e a minor profilo retributivo rispetto alle precedenti generazioni.

Quindi, se la nuova impostazione di politica contrattuale si replicasse in altri settori, potremmo trovarci di fronte ad una grande svolta che - attraverso una vasta operazione di regolazione sociale del mercato del lavoro - aprirebbe la via a una maggiore uguaglianza nelle condizioni di primo impiego e a una diminuzione dei tempi di transizione verso forme di lavoro più stabili. Chi fra le generazioni più anziane si oppone oggi a questo tentativo di riequilibrare le

opportunità occupazionali e le prospettive di reddito, dichiarandosi indisponibile a sacrifici anche temporanei, sottovaluta il ruolo centrale che l'investimento in capitale umano può avere nel superamento della crisi e, più in generale, nella crescita economica in un'economia sempre più basata sul progresso tecnico e sulle tecnologie innovative. Un investimento che passa inevitabilmente per il miglioramento delle opportunità economiche e professionali dei giovani.

Non è solamente un problema di equità: è un problema di utilizzo del patrimonio di conoscenza dei giovani, della loro capacità di innovazione, della loro conoscenza e del loro entusiasmo. Tutti elementi fondamentali per uscire dalla crisi.

*Emanuele Rossi*



facebook

Tantissimi contatti giornalieri!!  
Tantissimi amici!!  
Tante domande e risposte!  
E inoltre ... articoli dai quotidiani, opinioni, rubriche e.... tanto altro ancora!!!  
...ma possiamo solo migliorarci.  
Se sei un utente della Rete, visita il nostro profilo Facebook

**UILCA GIOVANI**

e richiedici l'amicizia!!  
Unisciti a noi!! Ti aspettiamo!!

## L'educazione finanziaria e i giovani

*A cura di Massimo Bramante*

L'educazione finanziaria è un tema di grande importanza nel nostro paese sia per anziani che per giovani e - per questi ultimi - materia degna della massima attenzione anche in ambito scolastico ed universitario. Una ricerca curata da *Tuttoscuola* in collaborazione con il Consorzio *Patti Chiari* rileva che su 400 insegnanti che hanno risposto ad un sondaggio on-line sull'utilità dell'insegnamento nelle scuole italiane dei fondamenti del credito e della finanza ben il 97 % ha risposto affermativamente (si veda: [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)). Tuttavia - questo è un aspetto di non scarsa rilevanza - sono gli stessi insegnanti a dichiarare di non essere del tutto preparati ad affrontare temi attinenti l'alfabetizzazione finanziaria; infatti solo il 46 % degli intervistati ritiene adeguata la propria preparazione tecnico-economica, il 35 % la ritiene scarsa, il 19 % insufficiente.

L'educazione finanziaria, d'altra parte, è oggi affidata a più "gestori": dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), all'ABI con il Consorzio Patti Chiari, ed ancora - in ordine sparso - Commissione europea, Banca d'Italia, singole banche commerciali, Associazione Nazionale Comuni d'Italia, singoli comuni, Associazioni di promotori finanziari, ASCOSIM (Associazione che riunisce le SIM), Anasf, Nyse Euronext Foundation e così via (un primo elenco in: S.CUTI, *L'educazione finanziaria entra nelle scuole*, in Banca Finanza, n. 5, maggio 2011). Ma al di là di "chi" gestisce, è altrettanto importante - come sottolinea uno

studio del sociologo GIANLUCA ARGENTIN (ripreso da *Il Sole-24 Ore*, 21 maggio 2011) - verificare "cosa" si gestisce. In tale ambito, infatti, è cruciale "la distinzione tra financial literacy, che definisce il livello di conoscenze che gli interventi sono in grado di trasmettere e la financial capability, ossia la capacità degli studenti di destreggiarsi con l'utilizzo concreto di quei concetti. E' la distinzione tra informazione e formazione che rende complessa la sfida dell'educazione finanziaria". Che cosa è un'obbligazione strutturata? Un derivato? un hedge fund? un warrant? Questa è financial literacy...e su questo varie istituzioni, tra cui le banche italiane, stanno oggi muovendosi con una certa attenzione; ma in

tema di financial capability molto è ancora da costruire per utenti e risparmiatori (un quadro di insieme in: E.PORTOGHESE e M.ZINNO, *Educazione finanziaria del consumatore -*

*Uno strumento strategico per le società sviluppate*, in *Mercato&Consumatori*, n.10/2010).

D'altra parte, chi ha studiato in economia le cosiddette *asimmetrie informative* (sintetizzando al massimo: le profonde differenze di conoscenza che venditore e acquirente hanno dell'oggetto di un contratto) sa che forse non c'è campo come quello della finanza in cui tali differenze sono fortissime e, non poche volte, assai "pericolose" per chi meno sa! In un Convegno sull' *Alfabetizzazione Finanziaria* (Roma, 9 giugno 2010), il prof. Ignazio Visco fece osserva-



...segue da pag.4

## L'educazione finanziaria e i giovani

A cura di Massimo Bramante

re che "In Italia il livello di alfabetizzazione finanziaria appare tuttora modesto" e, citando i numeri di un'indagine Banca d'Italia, sottolineò che "circa un terzo della popolazione non è capace di leggere un estratto conto bancario, calcolare variazioni del potere di acquisto, distinguere tra diversi tipi di mutui e valutare il relativo rischio di tasso di interesse. Più della metà delle famiglie italiane non comprende l'importanza della diversificazione degli investimenti e i due terzi di esse non conoscono la differenza tra azioni e obbligazioni in termini di rischio...". Ma c'è una importante riflessione (che rappresenta anche una sorta di speranza) che Visco fa a conclusione del suo lavoro (I.VISCO, *L'istruzione finanziaria in Italia all'indomani della crisi*, in *Economia italiana*, n.3/2010) - a mio giudizio particolarmente utile per chi oggi è molto giovane o...molto anziano: "Con tutta probabilità, chi è cosciente di avere una scarsa competenza finanziaria sarà più ricettivo ai programmi di educazione finanziaria e si impegnerà attivamente per acquisire le informazioni e le conoscenze di cui ha bisogno. Per far sviluppare questa consapevolezza, i responsabili dei programmi devono utilizzare strategie di comunicazione efficaci, dinamiche e incisive".

Su questi temi anche per la UILCA e per il Sindacato nel suo insieme si apre dunque un campo vasto di approfondimento e di azione concreta. La UILCA è impegnata da anni su queste problematiche, sia a livello nazionale che nelle singole realtà regionali. Lo testimonia, ad esempio, la partecipazione attiva al seminario formativo organizzato dal Centro Studi Liguria della UIL (C.S.L.),

nel gennaio di quest'anno, in tema di Educazione finanziaria e crisi economica, che ha visto qualificati interventi da parte di esponenti della UILCA stessa. Il lavoro da fare è ancora molto e la sfida particolarmente impegnativa. Anche su questo dai giovani attendiamo un concreto contributo di idee e di proposte.

MASSIMO BRAMANTE  
(Ufficio Studi UILCA)

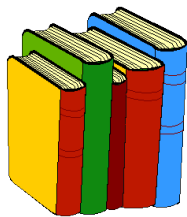


VUOI RICEVERE LA DOCUMENTAZIONE  
SULLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA E  
COMPLEMENTARE?

CHIEDI AL TUO SINDACALISTA  
OPPURE SCRIVICI UNA MAIL A  
[giovani@uilca.it](mailto:giovani@uilca.it)

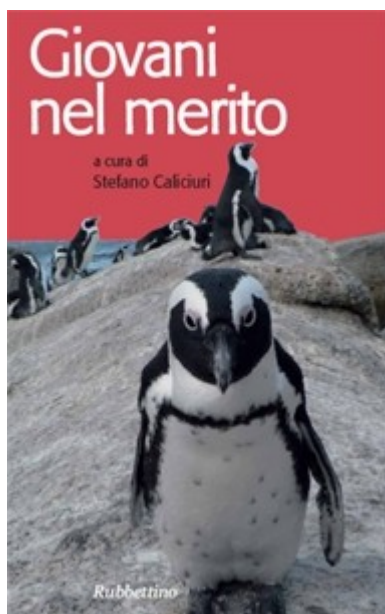


a proposito di libri, questa volta vi suggeriamo .....



## L'ANGOLO DEI LIBRI

*Giovani nel merito*  
*di Stefano Caliciuri*  
*A cura di Umberto Canulli*



**Titolo:** Giovani nel merito

**Autore:** Stefano Caliciuri

**Rubbettino Editore**

**Pagine:** 108

**Prezzo:** euro 12,00

In gran parte del mondo industrializzato, essere giovani rappresenta un valore aggiunto. Vuol dire essere dinamici, intraprendenti, curiosi. Ma anche capire il proprio tempo e adoperarsi per migliorare il mondo con la grinta e la tenacia di chi ha ancora tutta la vita davanti.

Questo è vero in tutti i settori della vita e dovrebbe esserlo ancora di più in politica, ambiente che si nutre di nuove idee e senza queste spinte propulsive diventa asfittico e autoreferenziale. In Italia il trend sembra invertito: la gioventù è considerata *un difetto da cui ci si corregge di giorno in giorno*.

Un luogo comune recita che questo accade perché le nuove generazioni sono deboli e prive di idee.

Per dimostrare il contrario, un'intera generazione, quella nata negli anni Settanta, è pronta e mettersi in gioco con formazione e

competenza.

La raccolta di interviste curate da Stefano Caliciuri e contenuta nel volume *Giovani nel merito*, vuole essere un appello ai nostri governanti perché non brucino irrimediabilmente la generazione che hanno allevato. Ma allo stesso tempo vuole fornire proposte concrete in grado di rispondere ai bisogni del nostro tempo.

Undici profili. Undici proposte. Undici *Giovani nel merito*, non "figli di...", ma capaci di formarsi e crescere con mezzi propri. Francesco Pasquali, Amedeo Canale, Daniele Cappezzone, Beatrice Lorenzin, Daniele Fabbro, Simone Baldelli, Laura Ravetto, Marco Casella, Mauro D'Attis, Nicola Formichella, Carlo Stagnaro, affrontano le maggiori criticità dell'Italia del presente proponendo soluzioni liberali al servizio dell'Italia del futuro.

Prefazione di Douglas Carswell, membro conservatore della Camera dei Comuni e cofondatore del think tank Direct Democracy.



## Seminario Giovani e mercato del lavoro Policies europee ed internazionali a confronto



Il CNEL ha inserito questo seminario in un percorso di riflessione, che, insieme ad altri seminari di approfondimento, servirà a costruire l'annuale presentazione del "Rapporto sul mercato del lavoro".

In apertura dei lavori, Antonio Marzano, presidente del CNEL, ha evidenziato come la recente crisi

economica è sicuramente alla base dei numeri relativi alla disoccupazione attuale: il tasso di disoccupazione giovanile si attesta intorno al 30%, che equivale a oltre 2 milioni di giovani che non

hanno lavoro o non hanno una situazione lavorativa stabile, e non studiano. In questo macroquadro

aumentano i contratti a tempo determinato, che si attestano sotto la soglia del 50%, percentuali più

bassa rispetto all'ambito comunitario in cui ci sono realtà, come la Germania, l'Olanda e la Francia, dove il numero dei contratti a termine stipulati costituisce più del 50% dei rapporti lavorativi in corso. Inoltre si registrano numerosi fenomeni di simulazione di forme di lavoro autonomo (partite iva, attività di collaborazione) che, nella realtà, integrano fattispecie di lavoro subordinato in un contesto di inosservanza delle leggi in cui a farne le spese sono i giovani. A tutto

questo si aggiunge un elevato abbandono nella scuola secondaria e l'assenza di percorsi tecnico-professionalizzanti.

Ha concluso il suo intervento dichiarando che esiterebbe a definire i giovani

bamboccioni, sfigati e senza volontà: è sicuro che si autodefinirebbero "**indignati**".

Stefano Scarpetta, *OCSE Deputy Director, Directorate for Employment, Labour and Social Affairs*, ha sottolineato che la disoccupazione giovanile nei paesi dell'area OCSE è aumentata esponenzialmente negli ultimi anni e, rispetto a quella degli adulti, si pone in rapporto di 4 a 1, in

un contesto in cui, tra l'altro, sempre più alto è il numero dei disoccupati (anche giovani) di lungo periodo che sono sprovvisti di sussidi adeguati. A ciò si aggiunge, inoltre, il cosiddetto effetto cicatrice che interessa i soggetti che fanno il proprio ingresso nel mercato del lavoro nei periodi di

crisi economica: infatti, come si evince dai dati OCSE, chi trova occupazione nei periodi di recessione soffrirà, anche a distanza di anni, della difficoltà di entrata, in termini di salari più bassi e

condizioni contrattuali meno favorevoli. Uno degli aspetti nevralgici è la durata e la natura della transizione scuola-lavoro. In Italia la durata media prima di trovare un impiego è di circa 2 anni per

arrivare a 4 anni per un lavoro a tempo indeterminato. Attualmente il sistema scolastico/ formativo,

non è in grado di fornire ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, le competenze e le professionalità che il mercato stesso richiede, c'è un approccio "*study first, then work*". Mentre

nelle realtà tedesche o inglesi la transizione scuola-lavoro si configura come un periodo graduale in

cui la formazione e l'occupazione si integrano con l'utilizzo delle forme di lavoro atipico (che costituiscono parte del processo di transizione verso una successiva stabilità lavorativa), in Italia

invece i due momenti vengono considerati come due blocchi distinti e la qualità dei posti di lavoro a

cui i giovani hanno accesso è di gran lunga più bassa. Da qui la necessità di una riforma della scuola

secondaria e del sistema universitario a cui va affiancato un miglioramento dell'orientamento nella

fase precedente e successiva il percorso acca-



## Seminario Giovani e mercato del lavoro Policies europee ed internazionali a confronto



demico, il tutto accompagnato da una migliore e più chiara informazione circa le competenze e le professionalità che il mercato richiede. Per rendere

meno brusca la transizione scuola-lavoro, occorrerà ampliare le opportunità di lavorare mentre si studia e prevedere stage obbligatori nelle università.

I lavori sono continuati con Alfonso Arpaia, *European Commission DG ECFIN Direzione Generale per gli Affari Economici e Finanziari*, che ha illustrato il quadro europeo. In tutti i paesi

dell'Unione Europea il tasso di disoccupazione giovanile è in aumento, con un rischio concreto di

*lost generation*. La Commissione Europea ritiene che per risolvere il problema occorre procedere con un approccio integrato e che le politiche nazionali devono essere focalizzate su 4 aree di intervento:

- Facilitare l'accesso al primo impiego
- Sostenere i giovani a rischio
- Adeguata rete di protezione sociale
- Supporto all'imprenditorialità giovanile

Il rappresentante dell' ILO *International Labour Office*, ha affermato che "la questione

della

*transizione dei giovani verso posti di lavoro dignitosi dipende fundamentalmente da quanto i giovani siano preparati per il mercato del lavoro e da quanto esso sia preparato ad accogliere i giovani. L'ironia vuole che, mentre le nostre società sono preoccupate dall'invecchiamento della popolazione, il segmento più vitale della forza lavoro incontri tante difficoltà a entrare nel mercato*

*del lavoro.*" Ha illustrato le proposte e le raccomandazioni che l'ILO dà ai governi e alle parti sociali nell'intento di dare una risposta adeguata alla questione dell'occupazione giovanile e ha concluso evidenziando che, rispetto a tutte queste proposte e raccomandazioni, l'Italia che gode di

forti attori sociali, è un paese molto avanzato. Tutti i relatori si sono dimostrati concordi sul ruolo centrale che assume il contratto di apprendistato

nell'attuale contesto occupazionale. Utilizzandolo come contratto tipico di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, ci sarebbe una conseguente integrazione tra apprendimento ed esperienza ed

una riduzione dell'utilizzo fraudolento di fattispecie di lavoro "autonomo" o para-subordinato.

Accogliendo pian piano i vostri suggerimenti, stiamo cercando di migliorare la nostra newsletter implementandola di volta in volta con nuove rubriche dedicate.

Continuate ad inviarci consigli, suggerimenti,....ma anche critiche: ci serviranno per migliorare i nostri prossimi numeri!

Se avete delle domande, scriveteci una mail a [giovani@uilca.it](mailto:giovani@uilca.it)

La nostra pagina di Facebook è ormai attiva da un anno e raccoglie informazioni utili e le segnalazioni che puntualmente ci pervengono da chi ci legge.

Visitate la ns pagina Facebook "[UILCA GIOVANI](#)"

Visitate il sito nazionale [www.uilca.it](http://www.uilca.it)